

IL TEMPO IMPOSSIBILE DI SHAKESPEARE

AMLETO E LEAR CON IL TEATRO MOBILE

Secondo il nostro **innovativo format “ad impatto zero”** i fruitori-spettatori-visitatori muniti di audiocuffie entrano e attraversano gli spazi prescelti, viaggiando nel tempo e nell’immaginazione in un tentativo non didascalico di dare voce alla loro memoria e all’immaginario che producono. Lo spettacolo dal vivo (con ascolto in cuffia e, a volte, in movimento) si svolge nei luoghi e secondo le esigenze di distanziamento ed igiene previsti dalle recenti urgenze pandemiche.

Questo modo innovativo di fare spettacolo consente con grande leggerezza di applicarsi a luoghi diversi tra loro, rendendo l’evento una **“novità” (sperimentale e multidisciplinare)** che mutua dal teatro, dal cinema, dalla visita guidata e dall’installazione di arte contemporanea, cifre espressive e stimoli attrattivi per un pubblico quindi vasto ed eterogeneo (famiglie, bambini, adolescenti, giovani, anziani).



Shakespeare, sul quale già molto ha lavorato Teatro Mobile, è stato il protagonista di questo progetto che ha visto la riscrittura di due suoi grandi e attualissimi capolavori, inscenata per questa percezione innovativa e moderna sotto il filo conduttore del tema del **“tempo impossibile”**, oggetto di studio in un progetto triennale dedicato a *“Lo Spazio e il Tempo”* in corso con Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Fisica, **AMLETO** è stato presentato proprio a seguito del fortunato studio (con tre anteprime) realizzato nell’ambito di questo progetto: cinque movimenti ideati da Pina Catanzariti, percorrendo i principali momenti del testo con le voci ed i corpi di Pietro Faiella, Raffaele Gangale, Liliana Massari e Fabrizio Parenti e con la colonna sonora di Altrimenti e la musica dal vivo di Camilo Calarco (contrabbasso) e Francesca Colombo (violino)



LEAR, in anteprima assoluta, si è aggiunto a completare questo ambizioso dittico, con la partecipazione straordinaria di **PAOLO BONACELLI**, una delle icone del cinema e del teatro italiano, e di Raffaele Gangale, Piero Marietti e Fabrizio Parenti e Cecilia Zingaro (musiche dal vivo Felice Zaccheo).

Si tratta di una riduzione di Pina Catanzariti, voluta e necessaria, della tragedia originale, estrapolando, attraverso un concentrato di irrepresentabilità indicibile, invivibile ed inascoltabile, il significato della sua attualità. Il nostro tempo, ha prodotto una moltitudine di umanità che non riesce a giudicare se stessa, lasciandosi condurre, affidandosi all'istinto della sottomissione ai propri desideri, o al potere di turno. Si fa di tutto per non pensare, per non agire al meglio per la società. Impossibile, per questo meccanismo mentale, un'identificazione con ciascuno dei personaggi di questa tragedia, perfino con la sofferenza profonda intrisa di pazzia di Lear, interpretato magistralmente da Paolo Bonacelli. Paolo/Lear, immobile patriarca bifronte, leviatano dai capelli fiammeggianti di bianco, siede sulle rovine del proprio potere auto-distrutto, illuminato dalla follia che avanza tra folgori e tuoni, io crollato e natura stessa in rovina, inascoltato e deriso da umani derelitti o disumanizzati, personificazioni di follia e cecità, emanazioni concrete della sua coscienza che perde pezzi a mano a mano che si perde l'uomo.



La sua decisione masochista, quella di lasciare le redini del proprio patrimonio alle figlie è dovuta a pura irragionevolezza, il rimbecillimento della ragione, per la vecchiaia che avanza, o alla saggezza dell'età, all'illuminazione interiore che il potere non è più né fine, né mezzo, ma solo ostacolo al desiderio di una vita diversa?

Chiara, unica, perentoria, mai melodrammatica, la sua voce, che conduce lo spettatore attraverso la forbice ambivalente delle scelte necessarie: voce joyciana, flusso interiore potente che chi ascolta ha come strumento per scandagliare la propria coscienza ad una ragionevole distanza, personificazione di follia, malvagità o eccesso di bontà, che non ha bisogno di altre azioni sul palcoscenico.

La follia allontana, come il male, ripugna, fa male agli occhi, così come le buone intenzioni e la buona coscienza: questa è la realtà del nostro quotidiano agire, sempre al di là del bene e del male. L'impiccagione può essere del folle o del buono. Il cattivo muore ammazzato ugualmente.

I cinque atti della tragedia shakespeariana, sono azioni così parossistiche, i personaggi sono così avvolti da drammaticità inverosimili, drammi improbabili, che è stato necessario effettuare tagli profondi di scene oggi inutili per trovare un fondo nobilissimo di sentimenti allo stato puro. E così Lear ritrova il candore della propria generosità imparando dalla follia la fragilità delle lacrime, l'importanza dei rapporti umani, quelli con se stesso, la vecchiaia incombente, la morte più compagna che spettro, quelli con la natura della vita, che ci portiamo inconsapevoli dentro di noi, quelli con gli affetti che contano. La tempesta vera o falsa è lotta o pace raggiunta. Continuiamo a perpetuare nella nostra cecità quotidiana fughe verso precipizi, anziché trovare spazi in noi stessi. Suoni e parole, il nostro male di vivere, immersione di tutti i sensi pietrificante, edificazione di massa, mea culpa ininterrotto.



Quello che non vogliamo mai vedere, pensare, dire, sono il nostro rifiuto inconscio del potere, la nostra eterna paura della morte, di non esistere, la nostra viltà, il nostro non essere mai capaci, come essere umani, di fare scelte giuste per vivere coerentemente (ma poi, cos'è essere coerenti?), il nostro camminare in obliquo, schiavi di istinti, poveri di umanità (cos'è poi un uomo?). Inutile cercare un senso (scenico e non solo) in questo "stream of consciousness".



Il progetto ha previsto, nei giorni degli eventi, la realizzazione di quattro repliche di ognuno dei due spettacoli (con, sabato 18, entrambi gli spettacoli in uno stesso luogo!) in sette luoghi straordinari e diversi tra loro, sperimentando e dimostrando l'applicabilità di un'operazione agile e moderna che si situa e si risignifica ogni volta in un contesto diverso (con, per ogni luogo, la disponibilità di una versione open air e di una al chiuso in caso di maltempo).

Oltre a luoghi di assoluto prestigio del centro di Roma il progetto si è realizzato anche in alcuni spazi del territorio cittadino e regionale: da due sedi storiche dell'Università di Roma "La Sapienza" ad altri spazi significativi della cultura cittadina, fino ai Comuni di Ariccia e Nepi.





associazione culturale

L'esito artistico è stato sorprendente e ci auguriamo di sviluppare i progetti nel 2022. La partecipazione agli eventi è stata gratuita ma, data la limitatezza del numero dei partecipanti anche a causa delle misure antipandemiche, si è resa obbligatoria la prenotazione on line dal sito www.teatromobile.eu.

La risposta è stata sorprendente raggiungendo il "sold out" (con alcune disette per causa sciopero il giovedì 16 dicembre) a Roma e non soddisfacente ad Ariccia e Nepi dove è mancata un'efficace strategia condivisa di promozione con le realtà locali.



Si allegano programma dell'iniziativa, copia delle locandine e links utili

RAINEWS <https://www.rainews.it/dl/rainews/media/Il-tempo-impossibile-di-Shakespeare-Amleto-e-Lear-con-il-Teatro-mobile-879596f7-fa1b-4680-b736-b47cc5d9b8c5.html>

Lear al Colosseo foto di Mario Carbone <https://photos.app.goo.gl/WKYF9bEGDHMYPZdC7>

Video trailer degli eventi sono disponibili su you tube

AMLETO <https://www.youtube.com/playlist?list=PLRgL-3Rn6ApisGrWThBO4Ov5jkXZzSAU>

LEAR con PAOLO BONACELLI https://www.youtube.com/playlist?list=PLRgL-3Rn6Apg3y4_dISe-AaO2VtmBBzbA

www.teatromobile.eu

Facebook: <https://www.facebook.com/teatro.mobile.ufficiale/>

Instagram: https://www.instagram.com/teatro_mobile/ Twitter: https://twitter.com/teatro_mobile

Teatro Mobile associazione culturale – Via Carlo Emanuele I n. 41, 00185 Roma, C.F. 97889960585

mobileteatro@gmail.com teatromobile@pec.it